

DOMANDE

- Ci sentiamo credenti dalla fede "dotta" o "debole"?
- Di quale sapienza mi sento/ci sentiamo portatori nella Chiesa e tra gli uomini?
- Il nostro sapere religioso-cristiano è il sapere "Gesù Crocifisso", è il sapere dei "piccoli" o il sapere degli "intelligenti" dei dotti?
- Se so la fede dotta, come e con chi la condivido?
- La nostra fede personale e comunitaria sta edificando o scandalizzando la comunità? Verso chi fatica a credere, è debole, come ci relazioniamo?
- Quali sono gli idoli e le pratiche religiose di oggi che possono creare scandalo-inciampo alla fede dei credenti?

PREGHIERA

Signore,
nel mondo ci hai voluti luce e sale.
Ci hai indicato anche lo stile
della semplicità e della prudenza.
Nel mondo, in compagnia degli uomini
di ogni lingua, popolo e nazione
ci vuoi messaggeri del tuo Vangelo
per l'edificazione della comune civiltà umana
e della Chiesa.
La povertà del cuore e della mente
secondo il Vangelo
sono le condizioni perché ciascuno
tra i fratelli credenti e non credenti
dia vera testimonianza di fede e di carità.
La povertà del cuore e della mente
ci aprono alla vera sapienza del Vangelo
che edifica relazioni e non le ostacola.
La povertà del cuore e della mente
ci renda capaci di prendere per mano ogni fratello
e camminare con chi ha il passo più debole
per non restare confuso e incerto.
Aiutaci, o Signore,
ad essere nella Chiesa coloro che edificano
e non coloro che scandalizzano.
Amen.

Una comunità attenta ai più deboli

4.

(1Corinti 8,1-13; 10,23-33)

PREGHIERA INIZIALE

A.: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.
T.: Amen.

A.: Carissimi, ci ritroviamo ancora una volta insieme per ascoltare e meditare la Parola di Dio. Da essa vogliamo trarre luce, forza, consolazione. Preghiamo affinché il nostro cuore e la nostra mente siano pronti ad accogliere l'insegnamento del Signore e possiamo essere ben disposti a condividere quanto lo Spirito ci suggerirà. La Parola accolta con fede ci confermi nel nostro desiderio di seguire ed imitare il Cristo, ci aiuti a comprendere dove ci siamo allontanati dalla verità, ci converta a Dio e alla sua volontà, così che possiamo rendergli onore con la nostra vita e, vedendo le nostre opere buone, gli uomini rendano gloria al Padre nostro che è nei cieli.

T.: Signore Gesù,
guidaci all'ascolto sapiente e sincero
della tua Parola.
Fa che non resti lettera morta in noi,
ma sia di orientamento e di incoraggiamento
per la nostra vita.
Che in essa noi abbiamo a cercare e trovare anzitutto te,
che sei il Verbo eterno fatto uomo per la nostra salvezza.
Ci aiuti a crescere nella fede e a rinsaldare tra noi
i vincoli di una autentica comunione fraterna.
Rendici ben disposti a condividere i tuoi doni,
ad essere più presenti e corresponsabili nella vita della nostra comunità.
Apri il nostro cuore alla testimonianza missionaria,
affinché, quanto ascoltato, impariamo ad annunciarlo
a tutti i fratelli e le sorelle
chi ci fai incontrare ogni giorno
nel cammino della nostra vita.
Questo momento che ci vede radunati nel tuo nome,
ci faccia gustare la tua presenza,
ci solleciti a camminare nel bene
e ad una rinnovata seminazione del Vangelo,
ci scuota dal nostro torpore
e ci apra agli orizzonti infiniti del tuo Regno.
La tua pace sia su di noi ora e sempre.
Amen.

Padre nostro....

¹ Riguardo alle carni sacrificate agli idoli, so che tutti ne abbiamo conoscenza. Ma la conoscenza riempie di orgoglio, mentre l'amore edifica. ²Se qualcuno crede di conoscere qualcosa, non ha ancora imparato come bisogna conoscere. ³Chi invece ama Dio, è da lui conosciuto. ⁴Riguardo dunque al mangiare le carni sacrificate agli idoli, noi sappiamo che non esiste al mondo alcun idolo e che non c'è alcun dio, se non uno solo. ⁵In realtà, anche se vi sono cosiddetti dèi sia nel cielo che sulla terra – e difatti ci sono molti dèi e molti signori – per noi c'è un solo Dio, il Padre, dal quale tutto proviene e noi siamo per lui; e un solo Signore, Gesù Cristo, in virtù del quale esistono tutte le cose e noi esistiamo grazie a lui. ⁷Ma non tutti hanno la conoscenza; alcuni, fino ad ora abituati agli idoli, mangiano le carni come se fossero sacrificate agli idoli, e così la loro coscienza, debole com'è, resta contaminata. ⁸Non sarà certo un alimento ad avvicinarci a Dio: se non ne mangiamo, non veniamo a mancare di qualcosa; se ne mangiamo, non ne abbiamo un vantaggio. ⁹Badate però che questa vostra libertà non divenga occasione di caduta per i deboli. ¹⁰Se uno infatti vede te, che hai la conoscenza, stare a tavola in un tempio di idoli, la coscienza di quest'uomo debole non sarà forse spinta a mangiare le carni sacrificate agli idoli? ¹¹Ed ecco, per la tua conoscenza, va in rovina il debole, un fratello per il quale Cristo è morto! ¹²Peccando così contro i fratelli e ferendo la loro coscienza debole, voi peccate contro Cristo. ¹³Per questo, se un cibo scandalizza il mio fratello, non mangerò mai più carne, per non dare scandalo al mio fratello. ²³“Tutto è lecito!”. Sì, ma non tutto giova. “Tutto è lecito!”. Sì, ma non tutto edifica. ²⁴Nessuno cerchi il proprio interesse, ma quello degli altri. ²⁵Tutto ciò che è in vendita sul mercato mangiatelo pure, senza indagare per motivo di coscienza, ²⁶perché *del Signore è la terra e tutto ciò che essa contiene*. ²⁷Se un non credente vi invita e volete andare, mangiate tutto quello che vi viene posto davanti, senza fare questioni per motivo di coscienza. ²⁸Ma se qualcuno vi dicesse: “È carne immolata in sacrificio”, non mangiatela, per riguardo a colui che vi ha avvertito e per motivo di coscienza; ²⁹della coscienza, dico, non tua, ma dell'altro. Per quale motivo, infatti, questa mia libertà dovrebbe essere sottoposta al giudizio della coscienza altrui? ³⁰Se io partecipo alla mensa rendendo grazie, perché dovrei essere rimproverato per ciò di cui rendo grazie? ³¹Dunque, sia che mangiate sia che beviate sia che facciate qualsiasi altra cosa, fate tutto per la gloria di Dio. ³²Non siate motivo di scandalo né ai Giudei, né ai Greci, né alla Chiesa di Dio; ³³così come io mi sforzo di piacere a tutti in tutto, senza cercare il mio interesse ma quello di molti, perché giungano alla salvezza.

ATTUALIZZAZIONE

In che cosa questi testi ci interpellano? Su che cosa vogliono farci meditare, riflettere in ordine alla crescita della fede e nella fede? Il contesto sociale, culturale e religioso di ieri, come quello di oggi, deve essere conosciuto capito e interpretato. Gli idoli di ieri e quelli di oggi, la compresenza di differenti forme e pratiche religiose o pseudo religiose appartenenti anche a filosofie umane, ci interpellano in ordine ad una chiara comprensione della fede e

della morale cristiana credente, affinché non si cada in un sincretismo, in una mescolanza religiosa che annacqui e tradisca la fede o crei scandalo alla fede dei semplici, dei piccoli, dei deboli. A partire dall'attuale contesto sociale, culturale e religioso diventato multi-etnico, multiculturale e multi religioso, personalmente e comunitariamente siamo chiamati al discernimento delle forme religiose e delle pratiche di fede che entrano a fare parte della nostra cultura e della nostra civiltà, fino a qualche decennio fa prevalentemente omogenea e cristianamente ispirata, ma oggi non più. La fede diventa storia e fa la storia. Non si tratta di rimpiangere un passato, ma di abitare il tempo e lo spazio con i criteri del Vangelo. I testi paolini ci mostrano la fotografia del contesto sociale, culturale e religioso in cui i cristiani di quel tempo erano chiamati a testimoniare la loro fede. Credo sia opportuno nelle nostre comunità, conoscere e interpretare il credo e le forme religiose o pseudo religiose presenti nell'odierno contesto sociale, per capire, dialogare e perché queste forme hanno inevitabilmente risonanza anche nella coscienza credente. Conoscere e interpretare, mettendosi alla scuola del Vangelo e del Magistero della Chiesa nella sua vivente Tradizione che, in materia di fede e di morale è sempre per ogni credente Madre e Maestra, è di fondamentale importanza. Ma tra i cristiani e nelle nostre comunità sussiste la volontà di conoscere e interpretare il contesto sociale e religioso attuale e la volontà di approfondire la propria fede? Prevale a volte piuttosto la ricerca individualistica (diverso da personale e comunitaria) delle risposte agli interrogativi che si pongono alla coscienza di fronte a eventi che accadono dentro e fuori la Chiesa, in dialogo con il mondo e con le altre fedi. Quante volte nel dialogo con la gente comune (cristiani dalla fede genuina e non dotta) si percepisce il sospetto che “sia cambiato il Signore” e quindi è cambiata la Chiesa, sono cambiati anche i comportamenti. E ancora qualcuno aggiunge: “Non si capisce più niente!”. La “fede dei dotti”, è responsabile verso i credenti semplici, nella condivisione nella testimonianza della fede, nella comune ricerca della verità del Vangelo, evitando forme di linguaggio criptato comprensibile ai soli iniziati. Il Vangelo e le forme pratiche di vita che scaturiscono dal Vangelo stesso, devono essere sempre e comunque chiari per tutti, di quella chiarezza che non è semplificazione, ma manifestazione della verità per il bene, per l'edificazione personale e della comunità. La Chiesa “nel mondo, ma non del mondo”, in dialogo con ogni cultura e religione, è chiamata a custodire, annunciare e testimoniare la verità del Vangelo, secondo quella Sapienza che è l'agape, l'amore. L'insegnamento dell'apostolo Paolo ai Corinti vale anche per noi oggi. Il sapere circa la fede e la morale devono sempre essere al servizio della fede debole, della fede dei semplici e dei poveri di Javhè. Il sapere della fede e della morale che scaturisce dalla ricerca e dallo studio biblico-teologico, riconosce nell'agape il criterio primo e ultimo del discernimento e della edificazione della fede personale e comunitaria. Il sapere e l'agape insieme, servono la causa della verità e della giustizia secondo il Vangelo. Sono questi i criteri di discernimento dell'autenticità della vita personale e comunitaria. Sono le linee guida per il dialogo con la cultura e le religioni del tempo, senza cedere al compromesso, alla confusione e al disorientamento. Sono lo stile di pensiero e di comportamento del credente e della comunità per edificare la Chiesa e la comunità umana.